

Comunicato stampa
Zurigo, 21 Agosto 2008

Il Kunsthaus Zürich espone «Saul Steinberg: Illuminations»

Le prime pagine ed i disegni nella rivista «The New Yorker» diedero notorietà a Saul Steinberg (1914–1999). Non è invece altrettanto risaputo che i suoi disegni fossero esposti nelle stesse gallerie che ospitavano i dipinti dei suoi amici pittori della New York School, e che egli annoverasse tra i suoi compagni d'arte europei Le Corbusier, Alberto Giacometti ed Henri Cartier-Bresson. Il Kunsthaus Zürich presenta dal 22 Agosto al 2 Novembre 2008 la prima retrospettiva del suo lavoro in Svizzera.

In un'epoca che amava vedersi riflessa in fotografie, nell'arte astratta, al cinema ed in televisione, Saul Steinberg fu un maestro del disegno a mano. Il suo tratto modernista e lineare assurdo, per il disegno del XX secolo, a stile chiaramente definibile. Il Kunsthaus Zürich mostra per la prima volta in Svizzera lo spettro della sua produzione sulla base di oltre 100 disegni, collage ed oggetti, che provengono dal patrimonio della Fondazione Saul Steinberg o sono prestati di privati.

SMASCHERARE LA REALTÀ DI TUTTI I GIORNI

Saul Steinberg osservò e commentò l'ambiente a lui circostante – una spia, di casa in un mondo il quale riteneva non smascherabile il proprio camuffamento. Una chiave atta a comprendere l'arte di Steinberg è la calligrafia, che egli definì «il mio vero maestro». Egli interpretava ogni cosa ed ognuno come una sorta di tratto scritto, espressione di sé: le differenti personalità che è dato osservare ad un cocktail-party; i segni tracciati nell'aria della gestualità tipicamente italiana; il traffico che passa roboante su un'autostrada nel deserto, fiancheggiata da motel. A partire da ognuno dei suoi soggetti egli derivò sulla carta un capolavoro dell'arte della scrittura. Nell'imitazione di documenti, per esempio in «Passaporto» (Passport), ogni segno – il sigillo dello stato, apposto con arroganza ed ornato di ghirigori, le firme presuntuose di funzionari subalterni – rappresenta una falsificazione, uno scarabocchio, il che è tipico di Steinberg, il quale mantenne sempre una distanza ironico-umoristica nei confronti dell'autorità.

IL DISEGNATORE, VIGNETTISTA ED ARTISTA IN EUROPA

Steinberg nacque in Romania nel 1914 e crebbe a Bucarest. Nel 1933 si iscrisse alla facoltà di Architettura al Regio Politecnico di Milano, un bastione della modernità. Con le vignette nel «Bertoldo», una rivista umoristica milanese bisettimanale, nel 1936 ebbe inizio il suo tirocinio artistico. Nel 1942 Steinberg si trasferì a New York City, dove aveva già pubblicato alcuni cartoon nel «New

Yorker». In quanto ufficiale nel servizio segreto della marina americana e dell'OSS (Office of Strategic Services) spedì disegni dalla Cina, dall'India, dall'Africa settentrionale e dall'Italia, che vennero pubblicati nel «New Yorker» e più tardi nel suo primo libro «All in Line» (1945). Ritornato negli USA, produsse una serie di scene di battaglia epico-parodistiche (come ad esempio «Cassino»), che nel 1946 potevano essere ammirate al Museum of Modern Art.

Alla fine di quel decennio aveva fatto la conoscenza di Le Corbusier ed Henri Cartier-Bresson. Negli anni '50 i suoi lavori guadagnarono in espressività ed audacia. Divennero formalmente più ricchi e crebbe il loro contenuto filosofico. All'esposizione mondiale del 1958 a Bruxelles fu «The Americans» a rappresentarlo nel padiglione americano, un collage murale di 80 metri. Musei negli USA ed in Europa cominciarono ad invitarlo regolarmente alle mostre.

LINEE E MASCHERE RACCONTANO STORIE

Dall'elementarità di una semplice linea Steinberg tirò fuori delle storie. «La linea» (The Line) del 1954 inizia come un segno d'inchiostro, che scaturisce dalla penna di un artista, e diventa una linea orizzontale, che separa l'acqua dal cielo. Poi si trasforma in un filo per il bucato, in un binario, in una strada su una carta geografica e così via... Dieci metri e cento trasformazioni dopo, ella si ritira nuovamente nella punta di una penna. L'impulso di Saul Steinberg a figurarsi cose e persone per mezzo di concetti schematici e fortemente semplificati lo portò, alla fine degli anni '50, alla creazione di maschere di carta. Sono ritratti di figure tipiche di quei tempi — il giovane socio rampante di un'impresa ambiziosa, la snervante padrona di casa ad una festa — ma anche caricature dalla validità intramontabile. In questo modo vengono mostrate differenze insormontabili tra gli uomini e le rigide identità sociali. Esse ci fanno notare un dato di fatto allo stesso tempo spaventoso, triste, ma anche comico: agli occhi degli altri non si è altro che una caricatura di se stessi.

COMICITÀ ED IRONIA IN OPERE TARDE

Nel 1960 Steinberg cominciò a concentrarsi su prime pagine e disegni per il New Yorker e su lavori destinati alle sue gallerie europee ed americane. Fino alla sua scomparsa nel 1999, lo spettro della sua arte si sviluppò in due direzioni: all'esterno verso quella che lui definì la «realtà politica» ed all'interno verso sensazioni, ricordi e desideri personali. Steinberg iniziò a lavorare con gli stampi, al fine di esplorare pericoli quali l'estraniamento dell'individuo ed il suo anelito all'autenticità. L'arte stessa diventa oggetto dell'arte. Nei primi anni '70 rielaborò uno dei suoi stessi lavori, «Il cavaliere e l'anas» (Knight and Pineapple), nel quale una figura donchisciottesca si libra in volo in groppa al «drago-frutto». Steinberg si servì di mascherine, righelli e stampi per aggiungervi delle nuvole, una piramide ed un gruppo di strani figure che se ne vanno a zonzo.

Il suo senso della comicità e dell'ironia era rimasto intatto. Negli anni '80 e '90 ricorre meno a penna ed inchiostro, e maggiormente ai pennarelli. L'energia continua a scorrere attraverso i suoi disegni. Come in «Canal Street», in cui egli simula lo spensierato piacere visivo di un abitante di città, il quale guarda in alto, in basso ed intorno a sé, pur senza perdere d'occhio la bella signorina. D'altra parte l'artista non nasconde il rovescio della medaglia del sistema sociale e politico: in «Wilshire & Lex» del 1994 si vedono incrociarsi i due boulevard di Los Angeles e Manhattan. L'influsso nocivo del denaro nuovayorchese e dei sogni hollywoodiani fece rimpicciolire l'America fino a ridurla alle sue due linee costiere.

TRASTULLI DELLA RAGIONE UMANA

Steinberg considerava i cittadini del XX secolo «vittime di una gigantesca burla». Grazie alla sua arte elevò se stesso ed i suoi osservatori al di sopra delle mortificazioni dei tempi correnti. Egli reinventò il mondo moderno, dandogli l'aspetto di una tavola invitante, cosparsa di ogni genere di trastullo della ragione umana. Il Kunsthaus Zürich permette al pubblico di prendere posto a questa tavola riccamente imbandita di opere che coprono sei decenni ed organizza gruppi di lavoro e guide, che spiegano il mondo di Steinberg e stimolano l'individuale capacità immaginativa e creativa. Il catalogo dedicato all'esposizione è pubblicato dalla casa editrice Hatje Cantz. La versione tedesca (288 pagine, 310 illustrazioni, prevalente a colori) è acquisibile al Kunsthaus-Shop al prezzo di CHF 95.-.

INFORMAZIONI PER I VISITATORI

Kunsthaus Zürich, Heimplatz 1, 8001 Zurigo, www.kunsthhaus.ch

Aperto: sab/dom/mart ore 10-18, merc/giov/ven ore 10-20. Lunedì chiuso.

Ingresso: CHF 12.- / 8.- ridotto

Guide per il pubblico: 19 settembre e 24 ottobre, sempre ore 18.30

Gruppo di lavoro per bambini a partire dagli 8 anni: 8 ottobre, ore 13.30-16 e 25 ottobre, ore 10.15-15.15

Gruppo di lavoro per ragazzi a partire dai 12 anni: 8 ottobre, ore 10-12.30 e 11/25 ottobre, ore 13.30-16

ORGANIZZAZIONE DELLA MOSTRA E PARTNER

La mostra «Saul Steinberg: Illuminations» è stata organizzata dal Frances Lehman Loeb Art Center, Vassar College, Poughkeepsie, New York. Curatore della presentazione al Kunsthaus Zürich è Tobia Bezzola.

Le tappe europee sono patrocinate dalla Fondazione Saul Steinberg. Le presentazioni in Europa (tra l'altro ad Amburgo, 13.3.-1.6.09) sono state rese possibili dal generoso sostegno finanziario della Terra Foundation for American Art. Un ulteriore sostegno è stato offerto dalla PaceWildenstein Gallery, New York.

La mostra al Kunsthaus Zürich è stata sostenuta dalla AAM Privatbank.

Per ulteriori informazioni stampa e materiale illustrativo
Kunsthaus Zürich, Ufficio stampa
Kristin Steiner
Tel. +41 (0)44 253 84 13, kristin.steiner@kunsthaus.ch